FRAGMENTA COMMENTARII IN HIEZECHIELEM PROPHETAM (CLH 49 - *Wendepunkte* 9)

Il frammento di due fogli Zürich, Staatsarchiv, W I 3.19 (*olim* W3.19.XII e AG.19.XII) ff. 24-25 (= pp. 61-64)[1], scritto in minuscola irlandese tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo[2], è testimone unico di quella che appare, allo stato attuale delle ricerche, come la più antica 'edizione commentata' di un libro biblico[3]. Il manoscritto si caratterizza infatti per un'attenta pianificazione preliminare dello spazio-pagina, finalizzata *ab origine* a dotare il testo principale di un fitto corredo esegetico. Lo spec-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1263; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 234-5; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 239-40; Bischoff, *Turning-Points*, p. 107; CLA VII, n. 1008; CLH 49; Gorman, *Myth*, p. 65; Kelly, *Catalogue I*, p. 561, n. 29; McNamara, *Irish Church*, p. 219, n. 1.6.

1. Per la segnatura si rimanda alla più recente nota inventariale della biblioteca di Zurigo, presente sul portale del Staatsarchiv.

2. La prima segnalazione del manoscritto si deve a F. Keller, *Bilder und Schriftzüge in den irischen Manuskripten der schweizerischen Bibliotheken*, Zürich 1851 (Mitteilungen der Antiquarischen Gesellschaft Zürich 7), p. 88. Cfr. poi CLA VII, n. 1008; e L. C. Mohlberg, *Katalog der Handschriften der Zentralbibliothek Zürich*, vol. 1, Zürich 1952, p. 309. Il frammento è censito in tutti i principali repertori e studi di sintesi sulla produzione letteraria dell'Irlanda alto-medievale, cfr. *supra* la Bibliografia di riferimento e cfr. inoltre: M. Herren, *Irish Biblical Commentaries Before* 800, in *Roma, magistra mundi. Itineraria culturae medievalis. Mélanges offerts au Père L. E. Boyle à l'occasion de son 75e anniversaire*, curr. J. Hamesse, Turnhout 1998, pp. 391-407 (p. 399); D. Ó Cróinín, *Bischoff's Wendepunkte Fifty Years On*, «Revue Bénédictine» 110 (2000), pp. 204-37 (p. 231, nota 100); D. Ganz, *The Earliest Manuscript of Lathchen's «Ecloga moralium Gregorii» and the Dating of Irish Cursive Minuscule*, in *Early Medieval Ireland and Europe: Chronology, Contacts, Scholarship: A Festschrift for Dáibhí Ó Cróinín*, curr. P. Moran - I. Warntjes, Turnhout 2015, pp. 597-624 (p. 613).

3. La definizione si deve a L. Holtz, *Les manuscrits latins à gloses et à commentaires de l'antiquité à l'époque carolingienne*, in *Il libro e il testo (Urbino, 20-23 settembre 1982)*, cur. C. Questa - R. Raffaelli, Università degli Studi di Urbino 1984, pp. 141-67 (pp. 156-9). Cfr. anche Id., *Glosse e commenti*, in *Lo spazio letterario del medioevo.* 1. *Il Medioevo latino*. III. *La ricezione del testo*, cur. G. Cavallo - C. Leonardi - E. Menestò, Roma 1995, pp. 59-105 (pp. 67-8); M. C. Ferrari, *Die älteste kommentierte Bibelhandschrift und ihr Kontext: das irische Ezechiel-Fragment Zürich, Staatsarchiv W3.19.XII*, in *Mittelalterliche volkssprachige Glossen: Internationale Fachkonferenz des Zentrums für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg, 2. bis 4. August 1999*, curr. R. Bergmann - E. Glaser - C. Moulin-Fankhänel, Heidelberg 2001, pp. 47-76; Id., *Before the «Glossa ordinaria». The Ezekiel Fragment in Irish Minuscule Zürich, Staatsarchiv W3.19.XII, and Other Experiments towards a «Bible commentée» in the Early Middle Ages*, in *Biblical Studies in the Early Middle Ages. Proceedings of the Conference on Biblical Studies in the Early Middle Ages (Università degli Studi di Milano - Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino, Gargnano sul Garda, 24-27 June 2001)*, curr. C. Leonardi - G. Orlandi, Firenze 2005, pp. 283-307 (pp. 287-91, 300-6); M. Gorman, *«La plus ancienne édition commentée». The Ezechiel Fragment in Irish Minuscule, Now in Zurich (CLA 7.1008)*, «Revue Bénédictine» 114 (2004), pp. 276-90; M. McNamara, *The Multifaceted Transmission of the Bible in Ireland*, A.D. 550-1200 *CE*, in *Ireland and the Reception of the* Bible*: Social and Cultural Perspectives*, curr. A. B. Anderson - K. J. Kearney, London-New York 2018, pp. 25-42 (pp. 35-6).

La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. *Esegesi ibernica.* A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 154-8.
ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors
DOI 10.36167/MM128PDF CC BY-NC-ND 4.0

chio di scrittura è idealmente ripartito in tre colonne: la colonna centrale per la trascrizione del libro di Ezechiele e di brevi notazioni interlineari (varianti lessicali, parafrasi di contenuti rimasti impliciti o latenti nel testo biblico...); le due colonne laterali per un più ampio apparato di commento, laddove previsto o disponibile[4].

Questo schema impaginativo trova diversa attualizzazione nei due fogli del frammento. Il primo foglio (24rv) ospita al centro i versetti 2,6 - 3,6 (*recto*) e 3,8-15 (*verso*) di Ezechiele, arricchiti sia da glosse interlineari sia da estesi *marginalia*. Il danneggiamento della pergamena rende decifrabili soltanto le glosse apposte al f. 24v, tratte da Gregorio Magno, *Homiliae in Hiezechielem*, I 10-11.

Il secondo foglio (25rv) presenta invece i versetti 16,4-21 (*recto*) e 16,26-42 (*verso*) di Ezechiele[5] con sole glosse interlineari[6], senza ulteriori materiali di accompagnamento. Tale circostanza, imputabile forse all'assenza di passi pertinenti nelle *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio[7], condiziona la fisionomia materiale del f. 25: la colonna centrale, deputata a ospitare il testo biblico, occupa qui uno spazio più ampio rispetto a quello del f. 24[8].

Nel secolo XIX il frammento appartenne alla collezione libraria di Ferdinand Keller (1800-1881), fondatore della Società Antiquaria di Zurigo. L'accertata familiarità di Keller con lo *scriptorium* di San Gallo, unita alla presenza di una nota inventariale che annovera un «Ezechiel propheta in volumine uno» tra i *libri scottice scripti* presenti nella biblioteca alto-medievale del monastero alamanno, ha indotto vari studiosi ad ipotizzare che il lacerto di Zurigo provenga da un codice detenuto a San Gallo fin dalla metà del IX secolo, quando l'abbazia conobbe un importante afflusso di maestri irlandesi[9].

4. Si tratta dello schema di *layout* che diventerà canonico, in età carolingia, per l'allestimento dei cosiddetti 'Salteri glossati': cfr. M. Gibson, *Carolingian Glossed Psalter*, in *The Early Medieval Bible. Its Production, Decoration and Use*, cur. R. Gameson, Cambridge 1994, p. 78-10078-100; Ferrari, *Before the «Glossa ordinaria»* cit., pp. 304-5; S. Cantelli Berarducci, *L'esegesi ai Salmi nel sec. IX. Il caso delle edizioni commentate del Salterio*, in *Präsenz und Verwendung der Heiligen Schrift im christlichen Frühmittelalter: exegetische Literatur und liturgische Texte*, cur. P. Carmassi, Wiesbaden 2008, pp. 59-113 (p. 79 ss.).

5. Il controllo del frammento, svolto su fotoriproduzioni messe a disposizione dall'archivio di Zurigo, conferma questi estremi, forniti da Holtz (*Les manuscrits latins à gloses* cit., p. 157 nota 53) e Ferrari (*Die älteste kommentierte* cit., p. 50; *Before the «Glossa ordinaria»* cit., p. 287). Bischoff (seguito da CLH) assegnava invece al f. 25rv i versetti 4,1 - 6, 9 di Ezechiele.

6. Sul contenuto delle glosse interlineari cfr. Ferrari, *Die älteste kommentierte* cit., pp. 60-2; Id., *Before the «Glossa ordinaria»* cit., pp. 296-8.

7. Ferrari, *Before the «Glossa ordinaria»* cit., p. 300.

8. Ferrari, *Die älteste kommentierte* cit., pp. 53-4; Id., *Before the «Glossa ordinaria»* cit., p. 290.

9. Ferrari, *Die älteste kommentierte* cit., pp. 47-9; Id., *Before the «Glossa ordinaria»* cit., pp. 283-6.

Circa l'effettiva origine del manoscritto si fronteggiano quindi due ipotesi alternative: il frammento di Zurigo potrebbe provenire da un codice confezionato in Irlanda e successivamente migrato nei territori della 'Germania insulare'; in subordine, esso potrebbe derivare da un codice prodotto sul continente da scribi irlandesi[10]. Una *probatio pennae* eseguita in minuscola carolina al f. 25v sembra comunque indicare che, al più tardi entro l'inizio del sec. XI, il manoscritto, già ridotto allo stato di frammento di reimpiego, si trovasse in un centro dell'Europa continentale[11].

La brevità del frammento (sommata alla rifilatura delle pagine e ai danni materiali che ne compromettono la lettura in vari punti) complica l'esatta valutazione delle strategie di lavoro dell'estensore di CLH 49. L'operazione di scelta, taglio e montaggio di estratti delle *Homiliae in Hiezechihelem* appare comunque svolta con attenzione, mediante un'eliminazione ragionata di *exempla*, citazioni bibliche alternative e divagazioni di carattere ecclesiologico. Anche il fatto che alcuni spezzoni di Gregorio siano ridislocati rispetto al loro contesto originario e trasferiti in una diversa posizione mostra la familiarità dell'*excerptor* con la propria fonte di riferimento[12].

La stretta connessione testo-glosse all'interno dello spazio-pagina suggerisce che l'estrazione di passi dalle *Homiliae in Hiezechihelem* sia avvenuta, se non direttamente nei margini di Zürich W I 3.19, quantomeno in funzione del progetto editoriale espresso dal manoscritto. Michael Murray Gorman postula l'esistenza di un 'avantesto di servizio' consistente in un'epitome delle *Homiliae* gregoriane allestita dallo stesso glossatore di Zürich W I 3.19, che avrebbe organizzato preliminarmente gli estratti «in order to make them fit the available space»[13].

Scontata la difficoltà di ravvisare chiari 'sintomi insulari' in un'esegesi di carattere compilativo (onde la collocazione di CLH 49 tra i *dubia* del catalogo Lapidge-Sharpe[14]), alcuni elementi interni sembrerebbero comun-

10. L'ipotesi di un'origine continentale del manoscritto è categoricamente rigettata da Gorman: «It seems unlikely that the manuscript could have been written elsewhere than in Ireland. (...) The book was only useful if the reader was adept at reading difficult theological and exegetical material in Irish minuscule, and this was not the case at St Gall or anywhere else on the Continent. What abbot or scriptorium master would have allowed a visiting Irish scholar to use a stock of precious parchment on such a pointless exercise? (Gorman, *La plus ancienne édition commentée* cit., p. 277).

11. Ferrari, *Before the «Glossa Ordinaria»* cit., p. 286 e nota 13.

12. Cfr. Gorman, *La plus ancienne édition commentée* cit., pp. 282-8, che fornisce la trascrizione, corredata di *apparatus fontium*, delle sezioni leggibili del frammento.

13. Gorman, *La plus ancienne édition commentée* cit., p. 280.

14. BCLL 1263.

que deporre a favore di un'origine isperica. Nel commento a Ez 3, 12-3 si registra infatti una breve integrazione al dettato delle *Homiliae in Hiezechihelem* («Cum ad actualem uitam a theorica uita...») che sviluppa l'opposizione tra *vita actualis* e *vita theorica*, ricalcando un formulario caro all'esegesi irlandese[15] (benché sulla valutazione di questo 'sintomo insulare' si registrino, com'è noto, posizioni contrastanti nella letteratura critica)[16].

Il reimpiego delle *Homiliae in Hiezechielem* in un commento di presunta fattura irlandese non desta *a priori* particolari difficoltà. Sebbene nessuno dei più antichi testimoni delle *Homiliae in Hiezechihelem* riconduca direttamente all'Irlanda[17], è probabile che il primo libro dell'opera di Gregorio – licenziato in forma ufficiale verso l'anno 600, sulla base di una revisione delle omelie proferite *coram populo* entro la primavera del 592[18] – fosse noto in ambiente irlandese a una data molto precoce, come suggerisce la richiesta di Colombano al pontefice di ricevere copia degli «opuscola, quae in Ezechielem miro... elaborasti ingenio»[19]. Il frammento di Zurigo, qualora ricondotto inequivocabilmente all'area ibernica, offrirebbe ulteriore conferma di una circolazione delle *Homiliae in Hiezechiehelem* nell'Irlanda dei primi secoli medievali[20].

Il tema dell'irlandesità di CLH 49 porta con sé alcune rilevanti implicazioni culturali. Dibattuta è in particolare la possibilità che il frammento di Zurigo, «primo esempio di manoscritto in cui l'impaginazione del testo principale e quella del commento sono state concertate in modo che una

15. C. D. Wright, *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm 6302: A Critique of a Critique*, «Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75 (pp. 124-5 e nota 30).

16. Cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 220; le obiezioni di M. Gorman, *A Critique of Bischoff's Theory of Irish Exegesis: The Commentary on Genesis in Munich Clm 6302 (Wendepunkte 2)*, «The Journal of Medieval Latin» 7 (1997), pp. 178-233 (pp. 202-3); e le contro-obiezioni di Wright, *Bischoff's Theory* cit., pp. 161-5 e Ó Cróinín, *Bischoff's Wendepunkte* cit., p. 228.

17. L. Castaldi, *Homiliae in Hiezechielem prophetam*, in *Te.Tra.* 5 [2013], pp. 3-43 (pp. 8-12).

18. Sulla cronologia redazionale delle *Homiliae* cfr. Castaldi, *Homiliae in Hiezechielem* cit., pp. 42-3.

19. MGH. *Epistolae* III/1, p. 159, ll. 25-7.

20. Gorman, *La plus ancienne édition commentée* cit., p. 278. Non abbiamo ragioni per dubitare che il commento di Zurigo impieghi il primo libro delle *Homiliae* nella loro forma 'ultima', risultante dalla revisione che Gregorio condusse (a. 600) sui propri materiali, precedentemente depositati in forma di *schedae* presso la cancelleria pontificia. Nel corso di questa revisione il pontefice attuò diverse modifiche, leggibili in filigrana attraverso la mediazione del *Liber testimoniorum* di Paterio, che in vari punti ci documenta la prima redazione del testo. Prevedibilmente, nessuno dei tredici *fragmenta* delle *Homiliae in Hiezechielem* presenti nel solo *Liber testimoniorum* (eliminati da Gregorio nella versione finale dell'opera) trova alcun riscontro in CLH 49; di converso, il solo punto in cui CLH 49 si allontana drasticamente dal dettato di Gregorio (il citato inserto «Cum ad actualem uitam a theorica uita...») non trova alcun riscontro in Paterio.

figuri a fronte dell'altra»[21] permetta di ricondurre all'Irlanda l'invenzione di una tipologia libraria – quella della *Bible commentée*, organizzata fin dal proprio concepimento per accogliere un apparato di glosse esegetiche complementari al testo sacro – destinata a godere di larga fortuna nell'ulteriore medioevo, dai Salteri glossati di età carolingia fino alla *Glossa Ordinaria*[22].

VERA FRAVVENTURA

21. Holtz, *Glosse e commenti* cit., p. 67.

22. Holtz, *Les manuscrits latins à gloses* cit., p. 157; Gorman, *La plus ancienne édition commentée* cit., pp. 278-9; Ferrari, *Before the «Glossa ordinaria»* cit., pp. 300-6.